

L'EREDITÀ DI UNA "FILOSOFIA VIVENTE"

Daniela De Leo

Sono passati trentadue anni da quando il progetto editoriale della Rivista ha preso vita¹.

Nel numero 1 – gennaio/giugno 1987 - di “Segni e Comprensione” emerge in modo chiaro la finalità editoriale: “la Rivista intende essere uno strumento per coloro che sono interessati alla teoria e ai metodi filosofici, guardando soprattutto alle sollecitazioni della fenomenologia e dell’ermeneutica intese in senso non scolastico”.

Con questo orientamento la Rivista per tre decenni è stato un significativo crocchio di saperi e metodi, che attraversando l’elaborazione teoretica, hanno arricchito il panorama filosofico e culturale del nostro tempo.

L’impostazione fenomenologia ed ermeneutica fondante la Rivista, ha dato spazio a temi propri del dibattito contemporaneo, dalla filosofia dell’esistenza alla sociologia e alla pedagogia, dalla filosofia del linguaggio alla psichiatria e alla psicologia, dalla filosofia dell’arte al diritto, dalla letteratura all’antropologia, fino a temi connessi all’attualità, quali il pensiero femminile, la bioetica, la tecnologia, l’informatica e la filosofia politica.

E così siamo giunti, articolo dopo articolo, al numero 94, la cui pubblicazione segue ad una accurata revisione di impostazione e di editing della Rivista.

¹ Per prendere visione dei contributi apparsi nei fascicoli in questi anni si possono consultare gli Indici e scaricare i testi in archivio messi on line sul sito del Siba dell’Unisalento.

Dopo il Convegno celebrativo dei trent'anni tenutosi nel marzo 2017, che ha visto coinvolti autorevoli rappresentanti storici della Rivista e docenti nazionali e internazionali, i componenti dello *Steering Committee* hanno concordato di rivedere la veste editoriale e di semplificarne la struttura per rilanciare “Segni e Comprensione”.

Il dibattito e l'accurato confronto che è emerso durante tale Convegno sono riportati nel volume edito (2018) per la FrancoAngeli *Percorsi da pensare, Trent'anni della Rivista Segni e Comprensione*.

Inoltre, è stato stabilito che le pubblicazioni avverranno tramite *Call* interdisciplinari, in considerazione dell'apertura dialogante con i saperi scientifici altri, e allo scopo di tenere desto il senso della problematicità, della pluralità dei significati. Si è scelto, anche, di trasformare l'uscita della stessa da quadrimestrale a semestrale, prevedendo, quindi, annualmente due *Call*.

Si è voluto mantenere, come già avviato dal 2011, la pubblicazione della Rivista in modalità *online open access*, per favorire la consultazione ad un maggior numero di lettori, anche al di là dei confini nazionali.

Si è rivisto il colophon della Rivista, ampliando l'*Editors Committee* e lo *Scientific Committee*, con l'inserimento di autorevoli colleghi nazionali e internazionali.

Le modifiche apportate a seguito di queste scelte non modificano l'impostazione scientifica di “Segni e Comprensione”: quella di voler comunque continuare un discorso che, in questi anni, si è mantenuto sempre coerente e significativo intorno ai nuclei tematici e metodologici, già richiamati, come la fenomenologia, l'ermeneutica, le filosofie dell'esistenza, il pensiero femminile e/o “della differenza”, il rapporto filosofia-arte, la tematica storico-politico-filosofica e quella filosofico-pedagogica.

Dunque, la Rivista, presentata in questo numero nella nuova veste editoriale, è stata sì ripensata, ristrutturata, ma senza perdere quella identità originaria voluta dal fondatore Giovanni Invitto: essere luogo e laboratorio di ricerche, confronto e dibattito di idee, punto di partenza ed accogliente punto di arrivo di “provocazioni” culturali, di suggerimenti di ricerca, di rigorosa e intensa attività di pensiero.

L'unità di intenti, da subito condivisa nel 1987, rimane il vincolo del lavoro editoriale, costituisce un impegno per ogni componente dei Comitati, e diviene monito per lo sforzo comune di crescita culturale e umana. La Rivista contrassegnandosi per quell'esperienza di ricerca e di umani rapporti da cui nasce, continuerà a condividere come stile il metodo filosofico quale

interrogazione di senso, alla base di una ricerca che sia anzitutto rigorosa nell'informazione, nell'interpretazione, nel discorso; costruttiva e quindi feconda di rapporti veri.

Ogni singolo fascicolo nel corso degli anni è stato organizzato in diverse sezioni tematiche, tuttavia non pensate come schema rigido e costante nel tempo. Infatti si sono avute delle variazioni nelle articolazioni della struttura interna, anche se si è sempre mantenuto il criterio di inserire lavori inediti (*Testi*) e interventi tematici (*Saggi*). Nella sezione *Testi*, sono stati proposti saggi, prevalentemente inediti, di pensatori italiani e alcuni stranieri, accuratamente tradotti. Nei fascicoli in archivio si possono trovare: la traduzione italiana del *Résumé* del Corso del giovedì tenuto da Merleau-Ponty al Collège de France nel 1953-54; alcuni brani tratti dalla seconda parte del *Ms. trans. A V 10* (1928), di Edmund Husserl; pagine di Charles Renouvier contenute in alcuni paragrafi della voce *Panthéisme*, scritta nel 1844 e pubblicata all'inizio dell'anno seguente per l'*Encyclopédie Nouvelle* (vol. VIII, pp. 275-288); brani di Charles Péguy sull'arte; il testo inedito di Giuseppe Guicciardi che propone una interessante analisi della psicopatologia del genio attraverso l'interpretazione dell'opera di Nietzsche; le testimonianze di Emmanuel Lévinas, di Xavier Tilliette e di Franco Ferrarotti in occasione del Colloquio internazionale (Orléans, 17-19 novembre 1988) sulla diffusione dell'opera di Charles Péguy in Francia e all'estero; il testo dell'articolo di Tran Duc Thao: *La phénoménologie de l'esprit et son contenu réel*, uscito in "Les temps Modernes" nel settembre del 1948. Ancora di Edmund Husserl alcuni frammenti di manoscritti; inediti filosofici di Aldo Capitini; il testo di Malwida von Meysenbug su Nietzsche; alcuni appunti filosofici inediti di Daniele Boccardi, scelti dalla raccolta *Satura lanx*; gli appunti inediti che il giovane Emile Cotton prese dalle lezioni tenute da Henry Bergson al liceo di Clermont, nell'anno scolastico 1887-1888; infine, la traduzione italiana del testo della conferenza tenuta da Georg Misch, allievo e genero di Dilthey, a Cambridge, tra il 1939 e il 1940, durante il suo esilio in Inghilterra.

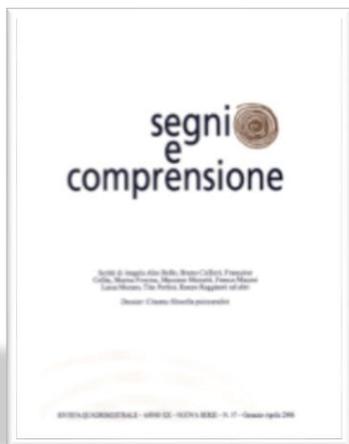
La struttura pensata per quest'anno sarà quella di prevedere contributi per la sezione saggi, note e recensioni.

Nella sezione saggi si ospiteranno i contributi a carattere monografico che rispondono ad una *Call*; nella sezione *Note*, studi, non necessariamente tematici, come approfondimenti su vari aspetti della cultura odierna; nella sezione *Recensioni* si pubblicheranno discussioni intorno ad un'opera e/o schede bibliografiche e in *Schede di Libri* recensioni di volumi giunti in Redazione a cura di un componente dei Comitati.

I saggi presenti in questo numero 94 rispondono alla *Call*, suggerita dalla prof.ssa Marisa Forcina componente dello *Steering Committee*.

Call n. 94 anno XXII - giugno 2018

Ripensando il "politico" oggi: tra profezia, conflitto e desiderio



Viviamo tempi in cui le parole in uso nel linguaggio politico – diritti, democrazia, giustizia, libertà, persino felicità – sembrano aver perso la capacità di fare presa sulla realtà: sono incapaci di “mordere la terra”, come denunciava Simone Weil già nel 1939. Cercare nell’intreccio con altri linguaggi di restituire un senso vitale a queste parole, o trovarne altre che sappiano ispirarci nell’immaginare il mondo comune può essere un modo per ritrovare questa capacità di presa sulla realtà e per restituire alla politica il suo potere di trasformazione. Occorre, dunque, esplorare le contaminazioni della politica con altri saperi e altre narrazioni, superando l’approccio puramente

interdisciplinare, la radice comune che collega la politica alle diverse dimensioni dell’esperienza e dell’esistenza umana.

La politica, quale pratica culturale, è una forma di pensiero sociale, uno stile di pensiero posto dentro la varietà/complessità della cultura. E, collocata in questo orizzonte, è chiamata a interrogarsi sulla propria identità e sul proprio ruolo e al tempo stesso, a contaminare sempre più criticamente gli altri campi dell’esperienza e del sapere, portando in essi una radicalizzazione riflessiva e una ricerca che ne rilegga i fondamenti. Tale criticità si contrassegna per una ulteriore apertura interna: quella tra *attualità* e *inattualità*, che la vincola non al presente, al solo presente, ma la lega al recupero del passato (anche remoto) e alla proiezione verso il futuro.

I concetti quali sociale, politica, cultura, valore oggi più che mai non riescono a star dietro al mondo economico e tecnologico contemporaneo: l'arretratezza in campo culturale e sociale entra in comunione con i fenomeni di secolarizzazione e di eccesso di razionalizzazione, creando un cocktail sociale dal sapore nichilista.

Rimettendo al centro della riflessione il vincolo profondo con la vita che la politica – sempre più ingessata nelle leggi della *governance* e del mercato – sembra aver smarrito, è possibile alimentare la cognizione della politica come sapere ed esercizio che riguarda il vivere in comune, la preoccupazione per il mondo, la pratica delle relazioni e dello stare insieme.

L'approfondimento politico potrà anche essere analizzato nella sua prima accezione: dalla presa del corpo nell'evento e dalle sue prime pulsazioni, alle sensazioni e agli effetti nella sua pratica, nonché allo spazio che occupa e nelle relazioni di potere e di sapere.

«Segni e comprensione» indica alcuni temi possibili di riflessione:

- *Politica e letteratura a confronto*
- *Fede politica e pathos religioso*
- *La politica nello schermo del cinema*
- *Politica e profezia*
- *Politica e conflitto*
- *Politica e desiderio*